

Culi di Pietra

Racconto 2° scontro

Veniamo svegliati prima ancora dell'alba da un immane boato che scuote le montagne: per una seconda volta, una pietra dal cielo si è schiantata sulla città dannata! Ben sapendo che queste rocce dal cielo spesso sono grossi blocchi di malapietra, leviamo frettolosamente il campo e ci muoviamo precipitosamente verso il luogo dell'impatto. Al nostro arrivo è chiaro che molti altri sono stati attirati dalla pietra dal cielo: molti umani sono sul posto, alcuni accampati a parecchi isolati alla nostra sinistra, altri già intenti a calarsi nel neonato cratere. Ma oggi non incontriamo soltanto omuncoli: mentre discutiamo sul da farsi, sentiamo in lontananza di fronte a noi l'odiato e familiare farfuglio dei Grobi, e presto avvistiamo un grosso branco di pelleverde che ci ha presi di mira e ci carica a gran velocità: i Grobi più piccoli sono spinti avanti da alcuni grossi orchi. In inferiorità numerica, ci ritiriamo in un piccolo spiazzo fra le rovine e ne barrichiamo gli accessi.

Osservo il nostro halfling che dice di chiamarsi "Lena" e si atteggia a duro guerriero e grande tiratore mentre striscia nervosamente fra le rovine in cerca di un bersaglio. Lo vedo scoccare tre frecce: due volano alte sopra i tetti in direzioni apparentemente casuali, la terza gli sfugge dalle manine tremanti e quasi gli trafigge un piede: sospiro pensando al compenso che gli abbiamo pagato, e mi dedico a preparare la banda allo scontro con gli odiati pelleverde. Iniziamo a trovarci sotto il tiro delle sgraziate freccioline dei grobi: il nostro ultimo arrivato Sokhta è il più sfortunato e cade, trafitto alla gola. Lo vendicheremo con l'aiuto di Grungni! Ora siamo davvero circondati, e finalmente un enorme orco seminudo si scaglia urlante contro le nostre posizioni, brandendo una grossa mazza dall'aspetto pericoloso e ben troppo magico per i miei gusti. Gli si fa incontro il buon Harra, ma il pelleverde è troppo per lui da solo e sta avendo la meglio: lancio un grido a Kirri e insieme carichiamo in soccorso dello sventatroll: Grungni mi sorride, e sono io ad assestare una solida martellata sulla mandibola del mostro, che stramazza a terra. Abbattiamo un altro paio di nemici, e, improvvisamente com'era iniziato, l'attacco cessa! I Grobi non valgono davvero nulla al confronto di una truppa di nani ben determinati. Padroni del campo, recuperiamo alcuni frammenti di malapietra, ma non osiamo avvicinarci troppo al punto di impatto, poiché da quella direzione provengono versi mostruosi, rumore di battaglia e urla di umani morenti. Troviamo anche il sedicente "Lena" in una buca, tremante e coperto di bava di pelleverde, ma incredibilmente illeso: con le sue prime parole chiede notizie del compenso per la giornata.

Ritirati ancora una volta fino alle pendici dei monti circostanti Mordheim, veniamo lasciati per qualche giorno dai nostri compagni stranieri, che riportano al loro clan il corpo di Sokhta, e tornano con tre giovani nani, armati soltanto dei loro coltelli da caccia, ma entusiasti di unirsi a noi. Sono grato di avere delle nuove reclute, e rinuncio presto a tentare di pronunciare ricordare i loro nomi. Sono certo che con un gruppo più numeroso riusciremo finalmente ad assicurarci maggiore fortuna nella città dannata.